

ANDREA BAJANI

Racconti in seconda persona

di **Francesco M. Cataluccio**

Narrare in seconda persona è difficile, ma affascinante. La seconda persona è una via di mezzo tra la prima (che dà ai personaggi la forza e la credibilità dell'io narrante) e la terza (che rende i personaggi "oggettivi", apparentemente più distanti dal narratore). La scelta del "tu" crea uno strano effetto di elastico: le persone che racconti un po' si avvicinano e un po' si allontanano. Il parlante si riferisce a chi ascolta in modo informale.

Andrea Bajani ha già usato altre volte questa modalità narrativa e dimostra di padroneggiarla assai bene, come anche nel caso di questi brevi racconti, presentati in ordine alfabetico (seppur con l'avvertenza di Antonio Tabucchi, ricordata nel titolo, che «la vita non è in ordine alfabetico»). Le 38 storie (ciascuna di due pagine) che compongono il libro sembrano frammenti di una narrazione iniziata altrove, della quale veniamo a sapere soltanto una porzione. Iniziano senza preamboli, attaccandosi (come, ad esempio: «Quindi un giorno tua madre...») a qualcosa che non abbiamo letto.

Tutti questi racconti trattano il continuo oscillare della vita tra *Dentro e Fuori i corpi*, in particolare attorno a tre elementi:

- *Nascite* (pagg. 98, 108);

- *Interni dei corpi* (pagg. 38: «Se ne andava in giro per la città nella sua enormità, con le colpe di tutti dentro la pancia»; 68; 92);

- *Sogni* (pagg. 28; 60: «Poi sei andata via di casa e tuo padre ha cominciato a vendicarsi dentro i sogni»; 73).

L'aspetto onirico è preponderante, assieme a quello dei corpi che contengono e nascondono (e, a volte, espellono, come nel caso dei parti). Il racconto "Drago" (pag. 28), ha come protagonista una bambina che i genitori interrogano sui suoi sogni notturni: «A colazione la tua mamma e il tuo babbo ti chiedevano i sogni, come fosse una ricevuta da pretendere all'uscita del sonno». La bambina dorme con un pupazzo-drago che questi sogni contiene: «Il drago con la pancia gravida di tutti i sogni che facevi». Questo contenere della pancia è qualcosa che va al di là del fisico. Nel racconto "Ordigno" (pag. 77) una madre confessa alla figlia di avere un amante, notizia che dovrà tenere per sé, come un macigno invisibile: «Un segreto sono le parole di un altro a cui bisogna preparare un giaciglio dentro la pancia. [...] Una volta arrivate in fondo è importante che trovi un nido dove passare il resto dei giorni».

Così, nota poeticamente Bajani, «il segreto scende lungo l'esofago come una comitiva di parole».

Il racconto più bello del libro è "Nudità" (pag. 73): perfetto nel tratteggiare la dolorosa confusione tra sogno e realtà. Una donna viene svegliata nella notte da un messaggio sul cellulare, dove un conoscente le dice di averla sognata mentre facevano all'amore. Ciò la costringe a dire al marito una menzogna: «Perché mia cugina manda messaggi la domenica mattina alle sei?». Con il passare dei giorni, l'idea di essere andata dentro il sogno di un altro, essersi spogliata e aver fatto sesso con lui, la fa sentire in colpa. Poi un giorno lo incontra casualmente per strada con un amico e fugge per l'imbarazzo...

Tutta l'umanità che popola queste storie (così simile a molti conoscenti che abbiamo o gente che incontriamo casualmente al bar o sul treno) affronta la vita con fatica e malinconia: «La malinconia di quando ci si rende conto che si è smesso di cercare una cosa, di quando ci si accorge che fra le tante cose imparate, si è imparato a vivere senza» (pag. 102).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Bajani, *La vita non è in ordine alfabetico*, Einaudi, Torino, pagg. 136, € 12,50

